

... "il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione. Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: "non c'è più niente da vedere", sapeva che non era così. La fine di un viaggio non è che l'inizio di un altro viaggio. Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si è visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove prima cadeva la pioggia, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio, sempre. Il viaggiatore ritorna subito."

Jose Saramago

inviato da Firenze 16-1-2010

---

carissimi amici miei..eccoci di ritorno da un nuovo viaggio; la nuova delegazione yodica è tornata dopo due settimane di desertiche emozioni.

direi che subito voglio condividere con voi vecchi ed esperti yodici le belle esperienze di dajla.

il viaggio è andato bene, il progetto è continuato sulle orme dello scorso anno e l'accoglienza da parte di tutta la comunità è stata incredibile!

..la seconda volta è ancora più emozionante della prima!..chissà come sarà la terza e la quarta e la quinta.....

propongo quindi una riunione condivisa per i racconti e i resoconti..quando?

direi che diamo tempo a tutti coloro che ancora non si sono ripresi del tutto (rita è caduta nella trappola!) di riprendersi per partecipare ad una serata insieme.

facciamo lunedì o martedì sera della prossima settimana? chi ha in mente un bel e tranquillo posticino da proporre?quasi quasi zamù in via mascarella?

aspetto trepidante risposte e conferme..  
un abbraccio di sole a tutti voi che siete rimasti qui in questo freddo inverno  
toni camelcheffa

---

Buon giorno a tutti voi...e a tutti loro...ai bambini...a Bunna...Munna...

Il ritorno è davvero nero (e non solo allo specchio)...ho lo stomaco in ferie...e sono 2 giorni e due notti di "gran "mal di stomaco e veementi vomitate...da oggi solo riso in bianco...e fra pochi giorni salirà la mamma a coccolarmi...

il vuoto continua a sorreggermi...colmo di immagini che mi con-fondono con gli odori visti...il silenzio assaporato...il cielo mai ascoltato prima...

mi manca tutto.

Dò un bacio ad ognuno di voi.

Ilaria

---

ciao a tutti miei carissimi coriandoli di cuore.  
vi penso intensamente e sperimento in ogni istante il peso della  
necessità, dell'urgenza, dell'inadeguatezza in questa città, tra  
queste persone tutto ad un tratto sconosciute e lontanissime.  
sono tutta tesa a ridisegnare il mio posto in un mondo al quale sembro  
non appartenere più ma mi risulta difficile, sotto il rumore  
assordante dei miei pensieri che si accavallano e corrono velocissimi  
e come fulmini mi colpiscono dentro a ricordarmi tutti i rumori, le  
sensazioni, le emozioni, gli odori e i colori del Viaggio, di Voi, di  
Me fra tutti gli altri.  
Sapervi vivi in questo ricordo è una forza, mi riempie di calore e  
sono felice di leggervi.

Mi mancate e vi abbraccio fortissimamente.

Daniela

---

Il giorno 19 gennaio 2010

In tema di virus,  
mi associo anch'io che son qui contorto con la panza e il fiato corto. Sfido tutti  
con l'omeboshi, chè di tè zuccherati e di riso in bianco nun te regge cchiù!

L'emozione immensa del viaggio ci lascia sospesi nella bolla del ritorno. Una  
piacevole anestesia da prolungare, che fa soffrire e godere fin quando ce n'è...

Consoliamoci pensando che il viaggio è quotidiano. In quanto esperienza e  
tensione verso l'altrove, il viaggio non si riduce a un periodo preciso di mobilità.

Come recita Kapuscinski, commentando Erodoto: «Un viaggio non inizia nel  
momento in cui partiamo né finisce nel momento in cui raggiungiamo la meta. In  
realtà comincia molto prima e non finisce mai, dato che il nastro dei ricordi  
continua a scorrerci dentro anche dopo che ci siamo fermati. E' il virus del  
viaggio, malattia sostanzialmente incurabile».

E' come vivere in una immobilità sospesa fra due viaggi, mescolando diversi  
mondi. Chi ha viaggiato, dopo aver tentato di esser indigeno presso l'altro,  
diventa turista a casa propria, in una volontà di sdoppiamento che arriva fino  
alla rivendicazione di una inversione di ruolo. «Quando un uomo ha viaggiato, il  
suo ambiente, seppure familiare, diventa un nuovo altrove: l'altrove dell'altrove  
dal quale ritorna. Il viaggio mette una distanza fra sé e sé: fra il sé di qui e il sé di  
laggiù. Tornato a casa, il turista non smette di ridurre questa distanza, di abolirla  
o di valicarla magicamente, di assimilarla in modi diversi».

Un intermezzo ermeneutico letterario per tutti voi con cui ho vissuto il viaggio.

Maha salm,

Pj

---

Caríssimí

mi unisco alla nostalgia, ma la mia natura pigra, lenta nella ripresa della quotidianità, della tecnologia e della proprietà linguistica/poetica mi trattiene dal trascrivere le sensazioni e i pensieri...

mi sento "fuori" ... (probabilmente aiutata in questa percezione dalle frequenti evacuazioni che, ahime hanno preso anche me)....

fuori da cosa ?.... non so!

ma è una sensazione strana che voglio assaporare, forse perchè sento essere maledettamente in contrapposizione al "dentro", "all'essere parte di..." che ho sentito in mezzo ai saharawí, in mezzo a voi, in mezzo alle dune....

per cui, da questa sensazione "assente" vi leggo e apprezzo le vostre citazioni colte, condividendo le emozioni ...e attendo con ansia il ricongiungimento!

a giovedì ... per un saluto, un abbraccio, un sorriso, un MIAO e un BUA...

baci

marcí

---

MoRFEO PUÒ diventare una bolla di pregnante evanescenza e l'istante del risveglio un totale estraniamento...sono stata con tutti voi fino ad ora...nelle stanze dei "miei" pensieri che il sonno svelava...

VI STRINGO.

miao, bau, grr..

Di seguito un pò di saggezza "popolare"...

L'Africa che canta alla vita di Shamuana Mabenga Jonas

Il bambino che non è mai uscito dalla propria casa crede che soltanto sua madre sa far bene il sugo.

Si usa per dire che un uomo che non ha mai viaggiato, considera la propria realtà come l'unica esistente ed unico punto di riferimento per gli altri (Minah: Benin)

A poco a poco, "poco" diventa di più.

Ogni piccola unità aiuta ad aumentare la quantità (Bambara: Costa d'Avorio)

Abbondanza di parole non significa potenza.

Non è colui che parla tanto, che ha più autorità. (Vai: Liberia)

Buongiorno, buongiorno, fa mal alla gola.

Una bontà esagerata attrae pericoli e disgrazie (Hutu:Burundi)

Chí ha una grossa pancia, ha pochi amici.

(Tutsí: Rwanda)

Chí vuole il carbone, sopporti il fumo.

Chí mira ad un obiettivo, accetti i sacrifici. (Toucouleur-Senegal)

Ciò che il cuore desidera ardentemente mette le gambe in movimento.

Colui che vuole raggiungere un obiettivo, deve cercare i necessari mezzi (Hutu: Burundi)

Ciò che uno mantiene nel corpo non puzza.

bocca cucita, segreto tenuto (Kossí: Camerun)

Da una cattiva guancia, non uscirà parola buona.

Nulla di buono proviene dalla cattiva persona (Hutu: Rwanda)

Daí un piedistallo al bambino, quando crescerà il bambino ti darà anche egli un piedistallo.

(Bakwa Cienze: Congo)

Due seni: ecco ciò che occorre per far crescere un bimbo.

Ci sono attività che richiedono l'unione degli sforzi per raggiungere gli obiettivi. (Betí: Camerun)

Il bambino che non è mai uscito dalla propria casa crede che soltanto sua madre sa far bene il sugo.

Si usa per dire che un uomo che non ha mai viaggiato, considera la propria realtà come l'unica esistente ed unico punto di riferimento per gli altri (Minah: Benín)

Il bene è di piombo, il male di piume

È più difficile far del bene, e più facile far del male (Yoruba: Rwanda)

Il fuoco di un amico infiamma prima di quello del nemico.

Quando il cuore c'è, il lavoro è subito fatto. (Hutu: Burundi)

Il lusso di una porzione di terra gli fa immaginare che la pioggia non cadrà mai. (Hutu: Rwanda)

L'orgoglio dell'abbondanza fa dimenticare all'uomo dei pericoli del futuro.

L'amore è come un uovo, chi rompe il suo è perduto.

Occorre saper proteggere l'amore che si prova per qualcuno. (Akan-Ghana)

L'elefante morto non si decompone in una giornata

Un problema apertosi non si risolve bene nella fretta. (Fang: Gabon)

La corteccia di un albero non aderisce mai ad un altro albero. L'assimilazione razziale non è mai opera facile. (Galla: Etiopia)

La gallina suda, ma nessuno lo vede.

Si raccomanda la discrezione anche nelle circostanze difficili (Dida-Costad'Avorio)

La lancia della lingua vince le lance di una truppa di guerriglieri.

La parola ha una potenza tale che può uccidere più di un arma. (Hutu-Rwanda)

La nocciola, finché non è matura non cade dall'albero

I problemi si risolvono meglio quando sono stati pazientemente affrontati, e la soluzione

arriva col tempo. (Nyang: Camerun)

a notte é dura, ma il giorno arriva lo stesso

Pazienza ad ogni costo, si troverà la soluzione ad una situazione difficile. (Bomu: Tchad) La pazienza é un vero amuleto per la vita.

(Mende: Costa d'Avorio)

Le arachidi fritte possono germinare.

Significa che la generosità può improvvisamente essere ripagata. (Basonge: Congo-Kinshasa)

Le mani aperte vanno più lontano delle gambe.

La fama della persona generosa, arriva in terre più lontane di quella dove egli risiede. (Peul-Camerun)

Non c'è mai notte dove ci si ama.

Dove c'è amore, c'è sempre gioia. (Hutu: Burundi)

Non c'è un solo giorno, anche domani il sole brillerà.

Bisogna avere pazienza, non cercare di risolvere tutti i problemi nello stesso giorno.

(Andonga-Angola)

Non parlare troppo se no ti bruci la lingua.

La saggezza esige di essere riservato per non rischiare di tradire i propri segreti. (Bete: Costa d'Avorio)

Non si riconosce un uomo affamato dalla sua testa prima di avergli dato da mangiare

Quando sei in grado di far del bene a qualcuno, fallo senza aspettare che te lo chieda

(Bamoum: Camerun)

Ogni fiume ha la propria fonte

In ogni uomo, c'è disposizione al bene (Zulu: Sudafrica)

Se aggiungi uno strato di terra in più su un muro, non lo fai crollare.

Se aumenti la tua bontà non fai male a te stesso (Mossi: Burkina Faso)

Se non hai denti forti, aspetta che le noccioline diventino mature

Si richiede di rispettare la misura in ogni azione. (Bassar: Togo)

Si nasconde una malattia, non si nasconde la morte.

Ogni verità viene a galla. (Bayansi: Zaire)

Ilenia

---

carissimi compagni di viaggio,

non ci attacco a proposito "ex" per scaramanzia. spero di avere l'onore di intraprendere altre esperienze con voi, fossero anche quelle di attraversare piazza otto agosto il sabato

alle 16.....e se non è un viaggio quello!!!!

SIM-patizzo con tutte le cose bellissime che avete scritto, mi riconosco nelle citazioni che avete appropriatamente postato.... la pelle d'oca non è mancata.

io non sono dotto ma poco importa perchè ho voglia di scrivere due cose che vengono solo dai miei due neuroni....anzi forse da quell'unico che qualcuno sostiene addirittura di aver sentito nell' urlo di solitudine e stato comatoso.....

volevo dire a bocca aperta (che entrino le mosche) e tono alto: SHUKRAN a tutti voi, gruppo costituito da parti irripetibili e fondamentali.

senza sviolinare mi sento di affermare che nelle dinamiche di gruppo non mi sento a mio agio, ballo da sola, preferisco gli sport individuali, avverto ansia da responsabilità nei giochi di squadra. ad atletica il pensiero della staffetta mi mandava in crisi per il potenziale senso di impotenza, di danno da me arrecato e non riuscita.

questa volta (ripeto, no alla retorica) il meccanismo ha ingranato da subito. forse per il semplice fatto che non ho mai avuto dubbi e mi sono lasciata trascinare e coccolare. ho pensato, per una volta, che credere di RICEVERE in primis senza tante pippe (com'è stato, del resto, anche il senso generale di questo viaggio) potesse essere funzionale doppiamente al DARE.

shukran al popolo Sahrawi tutto, ai volontari, ai capi spedizione, agli accompagnatori, alle formatrici da cui ho appreso tantissimo non solo per le doti professionali.

in un rigoroso ordine alfabetico:

-shukran ad Agnese x lesopracciglia (!!), le brillanti idee, l'acume...mai urlati, xla semplicità

-shukran a Dalia x l'illuminante esperienza, la modestia, l'arte nel trasmetterla, la pazienza

-shukran a Daniela per la dolcezza, i sorrisi, l'ammirevole e coinvolgente curiosità...

-shukran a Elisa per aver incitato a dire la mia, xla grinta, per la solidarietà....

-shukran a Fiorenza per il vigile spirito critico, per il suo scrutare

-shukran alla cara Franca x aver condiviso insicurezze da cui tutti dovremmo apprendere

-shukran a Francesca per gli occhioni profondi e l'altrettanto profondo affetto per i piccoli

-shukran a Francesco per la sete di conoscenza e perchè è proprio FRA-te-me, davvero!!

-shukran a Ilenia xil regalo di spontaneità, x le risate, xchè mi deve prendere a capate.....

-shukran a Luciamonica per l'energia, la com-prensione, gli sguardi e perchè è mamma

-shukran a Marcella xla saggezza, x l'osservare e non è vero x nulla che è "tciuota".....

-shukran a Mariantonia perchè è cammel, è SORE-me e tanto tanto tanto tanto altro....

-shukran a Pierluigi x l'inimitabile mix di coscienza, rigore, ironia, ricerca, leggerezza, follia...

-shukran a Riccardo xil disincanto, xil modo di vedere le cose attraverso l'altro "obiettivo"

-shukran a Rita xla forza incredibile, la passione, la genialità, il canto che arriva lontano

-shukran a Stefano per gli abbracci, l'empatia ed il bene che dà senza parole necessarie

e poi ancora a Jacob mito. per il suo cuore unico e irripetibile, a Limam perchè lo vorrei come grillo parlante e sempre al mio fianco, a quei meravigliosi "bambinoni" coi sogni negli occhi di Achmed e Sidi.

shukran ai nostri bimbi e ragazzi che sono stati i veri maestri. agli insegnanti umili, fraterni e colmi di riconoscenza. alle famiglie, ai compagni dell' associazione, agli autisti esploratori del sahara.

shukran al caro preside Claudio!!

ho imparato tali cose e MOLTO moltissimo di più da voi. so che infinitamente tanto c'è da scoprire, apprendere e chissà .

per i progetti, la causa, la cooperazione, la solidarietà, parleranno solo il tempo e le Azioni-Reazioni...

analogo è il pensiero per l'indelebile e affascinante "saudage".....

Vi auguro in generale ( e mi auguro) di saper e voler lottare per tutte le giuste ed umane cagioni che avvertirete nella testa, nel cuore e nella pancia.

shukran alla Vasura ( e sapete che ci sono parecchio affezionata!!!) e al Pollo dell'air algerie!! ( che è stato magnato tutto e pure regalato!!!!)

un hurrà alla casa vicino l'albero, ai suoi abitanti e a tutti i sorrisi, alle sganasciate che ha ospitato

un hurrà al detersivo bianco in polvere che non vuole inimicarsi l'unto!!!!

un hurrà al partito della CAMBRETTE!!!!!! ci vediamo alle prossime regionali con un valido e alternativo programma....eheheh

un abbraccio simbolico e non solo agli haitiani

le bez, ill' alle kka

licia

---

Cari, sono tornato ieri a bologna e neanche il tempo farmi una doccia subito al lavoro,, ieri notte ho letto tutte le mail più altre 125mail di eventi a destra e manca.. non ho risposto subito perchè a leggerle tutte in un colpo sono svenuto sul tavolo...e rieccomi ..riaffiorano sorrisi e pianti, canzoni e discussioni, Romagna mia è la suoneria del mio nuovo cellulare..e poi soprattutto ho provato a capire qual'è stato il nostro ruolo in questo viaggio fantastico ed ho ritrovato tra gli scritti della mia tesi sahwawi una citazione di Edward W. Said, uno storico orientalista che ha sempre lottato per la dignità del suo



popolo, contro l'occupazione israeliana, e contro coloro che demonizzano l'Islam.

“Se c'è una cosa che contraddistingue radicalmente l'immaginario antimperialista è il primato dell'elemento geografico. L'imperialismo, in fondo, è un atto di violenza geografica per mezzo del quale non c'è praticamente angolo di mondo che non venga esplorato, tracciato su una mappa e finalmente ricondotto sotto il controllo altrui. Per l'indigeno, la storia della servitù coloniale comincia con la perdita di un determinato luogo a favore dello straniero; la sua identità geografica deve essere quindi ricercata e in qualche modo restaurata ma, data la presenza del colonizzatore straniero, in una prima fase la terra può essere riconquistata solo attraverso l'immaginazione.”

Ed ecco che la parola chiave che racchiude ciò che noi abbiamo sperimentato e vissuto intensamente coi ragazzini delle due scuole attraverso i laboratori e la formazione, diviene il fulcro della nostra azione sociale e politica.

Un bacio a tutti belli e brutti.

A questa sera il super titolo:: GIOVEDÌ GIOVEDIAMOCI

Cià Fra

---

"La contraddizione che tanto sconcerta il modo di pensare ordinario deriva dal fatto che dobbiamo usare il linguaggio per comunicare la nostra esperienza interiore,

la quale per sua stessa natura trascende la possibilità della lingua" D.T. Suzuki

Credo che questa frase possa farvi capire perchè non avevo ancora scritto nulla al gruppo... ma sono sicura che a volte il non detto e il non fatto parli più di mille discorsi.

Ora però ho voglia di dirvi tantissime cose..

In questi giorni mi sono ri-trovata a ri-cercarmi, sperando di poter tornare da questo viaggio che è iniziato ben prima di prendere l'aereo per Roma. Leggevo le vostre email e mi sembrava di poter condividere con voi la sensazione di estranietà verso tutto quello che mi circondava, l'idea di non riuscire a rilegare la mente al corpo, che dal deserto invece se ne era andato da un po'. Ho provato gioia nel sentirvi, grazie alle vostre email ancora vicini,

nonostante le persone che ora condividono con me le giornate siano altre. Ed oggi finalmente ho capito che probabilmente era ora di scrivervi. Perché è ora di accettare l'idea che forse non ri-tornerò mai più del tutto. Ce l'ho messa tutta per razionalizzare, metabolizzare ordinare... ma forse quella parte di me che ho conosciuto nel deserto e che voi tutti mi avete presentato mi si è cucita addosso troppo stretta e non vuole staccarsi. Una persona che stimo molto mi aveva avvertito che tutto sarebbe cambiato e che il deserto è impossibile non ri-portarselo dietro. Che le cose che avevo scoperto di me sarebbero state quelle che mi avrebbero fatto vivere in maniera diversa qui. Avevo molto paura prima di partire. Paura di far i conti con la mia paura. E avevo ragione ad averne. Prima non potevo sapere però che le difficoltà non le avrei avvertite nel deserto, ma dopo il deserto. Durante le due settimane sono stata davvero benissimo. C'eravate voi tutti vicino a me sempre. L'Elisa che stavo scoprendo era l'Elisa che andava bene per il deserto e per il gruppo e per la vita là... La stessa Elisa nuova e diversa che ora si trova a litigare con quella vecchia. Il problema dopo è stato quello di voler provare a tutti i costi a tornare a prima del viaggio. Invece oggi ho capito che è impossibile. Che tutto quello che sarà e sarò d'ora in poi sarà diverso, e che forse ci saranno delle difficoltà in più ma che dovrò affrontarle. Vi ringrazio tutti, e mi ringrazio per essermi permessa di vivermi nel modo in cui vi ho vissuto. Un bacio, Elisa

---

Cari amici,  
finalmente qualche cenno di miglioramento. Ieri sera sono stata all'ospedale dove dopo un paio di prelievi mi hanno attaccato qualche flebo reidratante/ricostituente; al reparto degli infettivi il medico mi ha suggerito di rispettare per qualche giorno una dieta leggera a base di RISO BOLLITO e THÈ ZUCCHERATO (ahimè!) e mi ha prescritto un antibiotico ogni sei ore per cinque giorni.

Voglio tanto ringraziarvi, tutti, per tutto. Mi sono sentita molto male gli ultimi due giorni passati e sicuramente, senza il gruppo, senza di voi, cari compagni di viaggio probabilmente non sarei riuscita a superare la Grande Prova Finale.

In particolare, grazie Franci per avermi dedicato qualche coccola e per avermi aggiustato confortevolissimi cuscini; grazie Munnica per avermi sbucciato la banana e avermi ceduto un po' delle tue energie; grazie Tonia per Tindouff-Algeri; grazie a Fiorenza per il paracetamolo; grazie Dalía per quel qualcosa di mamma; grazie a Licia per le profumatissime salviette; grazie a Marcella per aver fatto sicuramente qualcosa che ora però mi sfugge; grazie alle spalle di Stefano e molto, moltissimo altro ancora; grazie Rita per aver conquistato i limoni; grazie a Richi per aver fatto da guardiano; grazie Elisa per

avermi regalato un sorriso mentre ero febbriciante nella jaima di Jacob; grazie Agnese per la melfa che mi hai regalato; grazie a PG per la comprensione; grazie Ilenia che come le vere amiche, quando una sta un po' male anche l'altra non sta mai bene; grazie Dani, semplicemente per esserci stata.

VI ABBRACCIO

FORTE, MOLTO FORTE, ANCORA PIÙ FORTE, ANCORA DI PIÙ!

A prestissimo

Francesca